

Certificati verdi, l'art. 45 non viene stralciato dalla manovra

Venerdì 02 Luglio 2010

Introdotta appena l'emendamento Azzollini che destina a Ricerca e bollette i benefici dell'abolizione dell'obbligo di ritiro dei CV



Era da tutti attesa una cancellazione dell'articolo

45 della manovra finanziaria 2010 che, nella attuale formulazione, **abroga l'obbligo del ritiro dell'invenduto dei Certificati Verdi, a prezzi amministrati, da parte del Gestore dei servizi energetici.**

Invece **l'articolo 45 rimane come è**, salvo l'integrazione presentata con un emendamento da parte del presidente della Commissione Bilancio del Senato Antonio Azzollini che introduce l'obbligo di impiegare i due terzi (circa 400 milioni) dei risparmi prodotti dalla norma (circa 600 milioni) a un fondo destinato "ad interventi nel settore della ricerca e dell'Università" e per il rimanente terzo (200 milioni) ad abbattere il costo del kW elettrico nelle bollette dei consumatori. La misura è valida per la seconda metà del 2010 e nei tre anni successivi.

Come noto la legge sui certificati verdi prevede che tutte le imprese produttrici di elettricità abbiano una quota obbligatoria di produzione di energia da fonti rinnovabili pari al 6%.

Quota che si può raggiungere sia con produzione propria, sia acquistando i certificati verdi dai produttori terzi. Il meccanismo appena descritto ha funzionato per alcuni anni, dopo di che **il trend si è capovolto a causa dell'aumento delle importazioni di energia da fonti rinnovabili di altri paesi**, dell'insufficiente adeguamento da parte del governo della

percentuale d'obbligo e del boom di nuovi impianti di energia pulita in Italia. Risultato: offerta sovrabbondante e prezzo in calo. **Oggi il rapporto tra domanda e offerta è di circa 8**

a 15; ciò significa che l'invenduto è pari a quasi la metà dei certificati emessi. Qualora tale rapporto ripiombasse sul mercato, la prospettiva sarebbe, secondo alcuni, il

dimezzamento del valore dei Cv (attualmente pari, per il ritiro dell'eccesso, a 88,91 euro a

MW). Da qui l'introduzione dell'obbligo di ritiro da parte del GSE.

Effetti dell'emendamento Azzollini

Con l'emendamento introdotto dal senatore Azzollini si spalma su tutta la collettività il beneficio dell'abolizione, concedendo un contentino al settore della ricerca che è duramente colpito dalla manovra. Come conseguenza vengono però danneggiati gli operatori italiani della green economy, che hanno denunciato, tra i tanti, anche il **pericolo di perdere molti "green job" del settore delle rinnovabili**, garantiti anche dalla "clausola di salvezza" del riacquisto dei certificati verdi.

Nel frattempo però l'art.45 è legge e sono diversi gli **effetti che sta avendo sul mercato del Cv. Primo tra tutti il semicongelamento degli scambi di certificati verdi gestiti dal Gestore dei mercati energetici (Gme)** ogni mercoledì. Nelle giornate successive all'emanazione del decreto (1 e 9 giugno) sono stati, rispettivamente, 3.386 e 1.886 i Cv compravenduti, contro una media nel periodo novembre 2009 - maggio 2010 di 52.635 certificati a seduta. Non solo: in attesa di istruzioni del Governo, è possibile che il Gse blocchi il rimborso annuale chiesto a marzo dagli operatori dei Cv, che dovrebbe avvenire a giugno. **Si tratta di cifre importanti: nel 2009, secondo i dati resi noti dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas, la spesa per coprire l'invenduto era stata pari a circa 600 milioni di euro.**

Fonte: www.energymanager.net